

STEFANO MILIANI  
Twitter: @stefanomiliani

«PIÙ CHE L'ASSALTO DEI GIOVANI È IMPORTANTE IL DIALOGO INTERGENERAZIONALE COSÌ COME È DIRITTO DEI GIOVANI INVENTARSI NUOVI MAESTRI. E gli scarti tra generazioni servono per quanto io non sia un partigiano del largo ai giovani forse perché non lo sono più tanto». Nella bislacca scala delle gerarchie italiane invece appartiene alla categoria degli eternamente giovani: Massimiliano Gioni, che avrà 40 anni nel 2013 e per il giugno del prossimo anno svelerà al pubblico la sua Biennale d'arte di Venezia. Il direttore della 55esima mostra lagunare che si fregia di dare il polso dell'arte nel mondo e magari portare in superficie tendenze già mature ha un curriculum variegato e internazionale: amico e ideatore di avventure espositive con Maurizio Cattelan, critico d'arte e curatore di mostre, a l'Unità racconta cosa ha in mente mentre, osserva divertito al cellulare, «sono un po' intrappolato dall'acqua alta» di Venezia.

**Gioni, lei ha annunciato che la mostra 2013 avrà come spunto un progetto utopico per un «palazzo enciclopedico» dell'artista praticamente sconosciuto ai più, Marino Auriti. Di fatto: scegliendo quali artisti o seguendo quali criteri farà la sua Biennale?**

«Innanzitutto non raccontiamo né riveliamo i nomi perché è molto presto. Poi quando chiedono i criteri preferisco rispondere che non è una questione rigida di criteri, è complicato come quando si sceglie la moglie o la fidanzata».

**Ma l'arco temporale? Risalirà al '500 come ha fatto Bice Curiger che l'ha preceduta nel 2011?**

«Posso dire la mostra sarà concentrata sul contemporaneo ma - come suggerisce il titolo sul "Palazzo enciclopedico" - si aprirà anche a opere e oggetti del passato. Non arriverò al '500 come la Curiger ma al '900 sì. Un elemento importante sarà la presenza di figure meno canoniche, di outsider, di autodidatti, un tempo detti naïf con un'etichetta orribile perché in fondo ogni artista è un autodidatta. Ci saranno figure più eccentriche, che lavorano fuori dai riconoscimenti e spesso perseguono l'arte come un'ossessione tra vita privata e carriera».

**Lei non è ancora quarantenne. Dal Mart di Rovereto al Macro di Roma, da Rivoli ad Artissima, in Italia l'arte contemporanea sembra l'unico campo dove critici e curatori della sua generazione hanno ruoli di responsabilità e di guida veri. E vale anche per istituzioni, grandi aziende...**

«Non sono un tuttologo per cui non esprimo giudizi. Per mantenere un sano ottimismo posso osservare che l'arte contemporanea può essere la palestra di modelli e sistemi che vanno applicati altrove. E vorrei aggiungere che in una cultura italiana dove c'è sospetto per l'arte contemporanea non misurarsi con questa cultura significa perdersi una fetta di esperienza che è anche apertura alla novità, è salutare. L'arte ha anche una funzione di ginnastica dell'intelletto, aiuta ad aprire la mente e a essere più ricettivi allo scambio generazionale. E quanto lei dice per me significa che l'arte fa il suo dovere di avanguardia: spero sia un segnale di un cambiamento in altri campi della cultura italiana. Di solito vivo a New York e non voglio parlare di "rottamazione" ma anche quello è un sintomo».

**Lei vanta esperienze eterogenee: da critico per Flash Art a traduttore di romanzi rosa per guadagnare un po', al rock-punk suonato dal vivo. Un curriculum simile può servire a preparare una Biennale?**

«Diciamo la verità, è anche la stampa che esagera e crea un personaggio. Non si scrive che ho studiato storia dell'arte perché non fa notizia. Posso dire che l'esperienza da musicista rock mi ha insegnato a saper intrattenere le persone con la faccia e con le parole».

**Con Cattelan ha curato una Biennale a Berlino nel 2006, ha portato i famosi «ragazzi» appesi all'albero a Milano. Lo inviterà?**

«Con Maurizio c'è tanta amicizia, c'è tanto lavoro insieme. Da lui, ora pensionato, ho appreso un'etica del lavoro tra Stakanov e Calvino (non Italo, l'altro). Ma ripeto, non svelo i nomi degli artisti». **Di fronte a molte opere del nostro tempo il commento classico di chi non si sente «entro» è «questo potevo farlo anch'io», come ha intitolato un suo pamphlet un suo predecessore alla Biennale come Francesco Bonami.**

«Intanto si può rispondere che potevi farlo ma non l'hai fatto e soprattutto non l'hai fatto in quel momento storico. Si dice sempre che quello italiano è un popolo di non lettori ma ognuno ha un manoscritto nel cassetto. Il problema non è solo nell'arte e tutti pensano di saperne più degli artisti. E ancora: se si pensa che sia una truffa, che lo sanno fare tutti, significa occludersi la possibilità di partecipare al presente o al futuro. E qui vorrei

...  
**40 anni nel 2013, quando a giugno svelerà la sua Biennale Arte puntando al dialogo intergenerazionale**

# Massimiliano Gioni

## «Alla mia Mostra voglio outsider che pensano l'arte come ossessione»



«Altri fiori e altre domande» di Fischli e Weiss alla Fondazione Trussardi curata da Massimiliano Gioni

**Il Palazzo Enciclopedico di Auriti è lo spunto di partenza per il curatore, amico e collaboratore di Cattelan, che pensa a una Biennale molto «contemporanea ma che tocca il '900»**



Massimiliano Gioni, curatore della Mostra. FOTO ANSA

tornare alla sua domanda se siamo una nazione gerontofila».

**Per dire cosa?**  
«Che se non capiamo che è tempo di allinearsi alla comprensione dell'arte saremo sempre più isolati nei nostri luoghi comuni, saremo sempre più chiusi al futuro. Il problema non è se l'arte la puoi fare tu o meno, è ottuso non occuparsene se non altro perché poi ci si priva di una scala di sorprese e di emozioni».

**Lei però ha curato mostre importanti per il New Museum of Contemporary Art di New York, ha esperienze internazionali da anni. Si è sentito un cervello in fuga, come si suol dire?**

«Sarà stata fortuna personale... Me lo chiedono spesso ma non mi vedo in questi termini. A Milano dirigo Fondazione Trussardi alla quale mi ha chiamato a persona di 30 anni quando ne ave-

vo poco più di 20. Non sono un partigiano del "largo ai giovani" forse perché non lo sono più tanto, ma gli scarti generazionali servono. A New York ero il più giovane nel team ed era interessante vedere come, essendo il più giovane, ero il più ascoltato perché volevano intuire quello che ver-  
rà. Poi, giustamente, facevano la tara, ma sono stato ascoltato».

**Domanda inevitabile: come valuta la nomina di Giovanna Melandri alla presidenza del Maxxi di Roma?**

«Sono arrivato questo giovedì in Italia, non ho avuto modo di seguire la situazione, non giudico presidenti e nomine e trovo strano che mi venga chiesto di commentare. Comunque penso che debba lavorare e vediamo cosa succede. Posso solo dire i musei si fanno attraverso le scelte dei direttori e dei curatori, eventualmente mi preoccuperò del passo successivo. Spero che ogni museo d'Italia si affidi a persone capaci e forti, che ci si fidi del loro lavoro. Lo vedo all'estero: in molti musei presidenti e figure analoghe vengono da luoghi istituzionali, l'importante è affidarsi a chi ha forti competenze e poi si lasci lavorare nel modo più libero e responsabile possibile».

## Opere nuove per tutte le tasche

**Affordable Arte Fair** arriva a Roma con il suo campionario di lavori contemporanei in vendita sotto ai 5000 euro

R.B.  
ROMA

**SE AMATE L'ARTE MA RITENETE CHE LE VOSTRE TASCHE VI POSSANO PERMETTERE SOLO DIPINTI IN FORMATO CARTACEO SU POSTER** o riproduzioni made in Shanghai, provate a fare un salto da Affordable Art Fair, in corso ancora fino a domenica presso Macro Testaccio La Pelanda a Roma. L'evento è quel che annuncia nel titolo: una fiera d'arte contemporanea a prezzi accessibili, ovvero al di sotto dei 5000 euro. Magari non ci saranno in vendita i poster di cavallo di Cattelan o il Giovanni Paolo II colpito da meteorite che fu battuto da Christie's per la cifra record di 886mila dollari, certo non due spiccioli. E nemmeno il teschio tempestato dai 8601 dia-

manti di Damien Hirst, anche quello un oggetto che pare sia l'opera d'arte più costosa del mondo. Però, però...ad avere buon occhio si potrebbe acquistare l'installazione di una futura Marina Abramovic o una scultura insettiforme magari di una Bourgeois del 2000.

Alla manifestazione di Roma (ma la fiera gira e mette le tende nelle più grandi città del

...  
**Un week end alla Pelanda di Testaccio con circa 55 gallerie internazionali e prezzi bene in vista**

mondo, da Londra a New York, da Melbourne a New Delhi) partecipano 55 gallerie internazionali, con un listino prezzi che vanno dai cento euro agli, appunto, massimo 5000.

Dieci anni di esperienza e molte opere acquistate, garantiscono la validità di una visita. Sia pure per passeggiare tra gli stand e ammirare un campionario eterogeneo di opere di artisti viventi. Dipinti, sculture, fotografie, stampe e altro che non obbligano a nessun impegno, nemmeno quello di chiedere il prezzo (e venire invischiati in imbarazzanti trattative) perché il cartellino viene esposto obbligatoriamente.

In Italia, Affordable Art Fair è già passata un paio di volte per Milano e ora si appresta a conquistare la capitale, ma è forte di dieci anni di esperienza e un tour di quattro continenti e 15 città con oltre un milione di visitatori complessivi. Per uno sguardo virtuale: <http://affordableartfair.com>. Per una visita reale: La Pelanda, piazza Orazio Giustiniani 4, Roma.